

Russi ingrati

Gli utili idioti che sabato scorso, 26 maggio, si sono permessi di aggredire delle persone che sono andate a Mosca per affermare e difendere i diritti fondamentali di gay, lesbiche e trans russi, devono sapere che, non fosse stato proprio per quegli stessi gay, lesbiche e trans che nell'agosto del 1991 sono stati quasi unici nel difendere la democrazia nell'ex-Unione Sovietica, loro, oggi, continuerebbero a vivere sotto un regime ferocemente dittatoriale che non gli permetterebbe nemmeno di esporre quelle icone con le quali cercano pubblicamente giustificazione alla loro inutilità.

Voglio farvi conoscere il testo del discorso fatto dalla rappresentante di New York nel luogo più istituzionale degli Stati Uniti, il Congresso, finalmente pubblicato su di un libro curato da Robert B. Ridinger, *Speaking for Our Lives. Historic Speeches and Rhetoric for Gay and Lesbian Rights (1892-2000)*, Harrington Park Press, New York, 2004. Queste considerazioni sono state fatte nell'aula del Parlamento USA dall'on. Nancy Pelosi, di New York, e sono entrati negli atti parlamentari (Congressional Records) il 22 novembre 1991.

"Signor Speaker, il tentativo di colpo di stato sovietico dello scorso agosto 1991 è stato lo scenario adatto ad una forte dimostrazione di coraggio e di attaccamento alla causa della libertà. Roman Kalinin, editore del primo giornale gaysbico russo, insieme ad un gruppo di gay e lesbiche, si è impegnato a lottare contro il colpo di stato stampando e distribuendo i decreti del Presidente Boris Eltsin.

Roman Kalinin ha saputo del tentativo di golpe da alcuni amici di San Francisco. Dalla sera tardi del 18 agosto fino a quando il colpo di stato venne sconfitto, il 21 agosto successivo, Kalinin aprì una linea telefonica attraverso la Finlandia e San Francisco. Aveva formulato un piano per comunicare con quelle persone nell'Unione Sovietica che sarebbero potute diventare i primi bersagli da intimidire e, possibilmente, da eliminare fisicamente, per le loro preferenze sessuali e per la loro attività nel movimento democratico. La paura ed il panico erano particolarmente sentiti, mentre si veniva a conoscenza di rapporti sulla possibilità di ondate di arresti. Il 20 agosto la clinica aids di Mosca presentò una richiesta ufficiale per avere liste di persone con aids e con hiv.

Kalinin è l'editore di *Tema*, il primo giornale gay e lesbico dell'URSS. Il suo sistema di stampa e la sua fotocopiattrice divennero virtualmente la sola disponibile possibilità per stampare e distribuire informazioni contro i leader del golpe. Per circa 60 ore, i gay e le lesbiche di Mosca coordinarono le loro forze in una incredibile dimostrazione di coraggio

di Massimo Consoli

Il Presidente Boris Eltsin firmò una lista di decreti che divenne il documento della resistenza contro le forze dell'oppressione. I gay e le lesbiche negli uffici di *Tema* elaborarono le informazioni al computer. La fotocopiattrice stampò i decreti di Eltsin senza interruzione, con il logo del ben noto giornale gay in calce. Kalinin voleva che il pubblico sapesse che la comunità gay stava lavorando per sconfiggere il putsch, anche se rischiava l'arresto rivendicando pubblicamente quello che stava facendo.

Poi, questi eroi distribuirono i volantini con i decreti stampati per le strade di Mosca, lavorando con gli altri leader del movimento per la democrazia. I decreti vennero diffusi attraverso la città ed apparvero ad ogni fermata della metro, consegnati a confusi moscoviti. Vennero perfino dati ai soldati nei carri armati diretti all'edificio del Parlamento Russo. Questo loro eroismo rappresenta un impegno progressivo per combattere l'oppressione e la discriminazione nell'Unione Sovietica. Per parecchi anni hanno guidato la lotta per ridurre proprio la discriminazione che dovevano affrontare i gay e le lesbiche nell'URSS.

Si sono anche uniti ad altri in tutto il mondo per dare informazioni e materiale informativo al popolo russo allo scopo di lottare contro la sempre crescente minaccia dell'aids e delle infezioni da hiv. I loro sforzi sono stati sostenuti attraverso l'*International Gay and Lesbian Human Rights Commission*, un'organizzazione che, in appena un anno, è diventata una sorta di consolato gay. La vittoria nell'Unione Sovietica ha dato l'opportunità di aprire le porte alla libertà di gay e lesbiche mai sognata prima, in quel paese.

Il coraggio e l'impegno per la libertà e la democrazia di Roman Kalinin verranno onorati il prossimo dicembre 1991, quando verrà nominato "Uomo dell'anno", da *Advocate*, la più diffusa



Nancy Pelosi

Riflessioni madrilene

Seduto sugli scalini della Catedral de La Almudena, di fronte al Palacio Real, vedo una coppia di uomini, avranno avuto una trentina d'anni, mano nella mano. Camminano nella piazza assoluta, e poi vengono a trovare ristoro all'ombra della chiesa, come ho fatto io. Non sono italiani, e dall'accento sembrano americani. Poi, poco dopo, altri due ragazzi. Camminano fianco a fianco, ma non si toccano. Guardano la piazza, poi subito al riparo dal sole sugli scalini. Li sento parlare – sono italiani. Si scambiano un bacio fuggevole. Poi si alzano e ripartono. Così fanno anche gli americani, qualche secondo dopo.

A Madrid siamo venuti tutti per lo stesso motivo: l'EuroPride2007 – che qui chiamano Orgullo2007, traducendo nella loro lingua il termine inglese pride, orgoglio. Mi sono sempre chiesto perché non facciamo lo stesso anche noi in Italia. Su uno dei manifesti che pubblicizzavano l'evento, una mano omofoba aveva scritto "enfermos", malati. E poi La Chueca, il quartiere gay di Madrid, addobbato a festa manco fosse un albero di Natale, con tanta di quella gente da rendere quasi impossibile il passaggio. Qualche giornale poco oggettivo dirà che erano 200.000 persone, ma erano quasi due milioni e mezzo, a colpo d'occhio.

In questa città ho cambiato idea, e ho capito una cosa che non sarei riuscito a capire se non avessi visto quelle due coppie innamorate.

Faccio attivismo GLBT da tanti anni ormai, anche se come tutti ho anche io i miei alti e

di Giulio

bassi e momenti in cui mi sento così preso in giro, così impotente che mi ritiro dall'attività e curo solo i fatti miei. Parlando coi miei compagni di lotta, capita spesso che ci ricordiamo, per tenerli ben presenti in mente mentre lavoriamo, i due punti cardinali di qualsiasi attivista GBLT: 1) il nostro obiettivo è far sì che la nostra attività diventi inutile (in altre parole, mi si passi l'ironia, il nostro obiettivo è chiudere); e 2) bisogna sempre ricordarsi che una legge è solo una manciata di parole in un codice (e quindi avere una legge non vuol dire niente, se poi non si ha il coraggio di usarla).

Ero quindi convinto che, una volta avuta una legge pro-omosessuali anche in Italia, sarebbe stata dura, durissima farla accettare agli omosessuali stessi, spingerli a usufruirne, ed ero convinto, decisamente convinto, che una legge non avrebbe cambiato lo stato profondo delle cose – gli omosessuali avrebbero continuato ad avere paura e a vergognarsi di sé.

Invece a Madrid ho capito che mi sbagliavo. In ogni parte di Madrid, anche se non baciavo il mio compagno e non lo prendevo per la mano, mi sentivo protetto. Mi sentivo protetto non solo nella Chueca, ma anche in altre zone non gay, mi sentivo protetto anche contro quella mano omofoba, perché sapevo che dietro di me, a guardarmi le spalle e allo stesso tempo a sorreggermi nel mio cammino quotidiano, c'era tutto uno stato – non solo una legge, ma anche un parlamento, un governo, un re, un esercito, un popolo intero.

È difficile spiegare una sensazione, specialmente a chi non l'ha provata; potrei continuare a scrivere che mi sentivo protetto, ma non descriverei esattamente quel senso di ottimismo, di benevolenza, di calma quotidianità che ho provato in Spagna, e che, in qualche modo, mi ha trasformato.

Lì ho capito che una manciata di parole in un codice non sono solo una manciata di parole in un codice. Sono un simbolo a cui noi diamo forza, e che allo stesso tempo dà forza a noi. Credo di aver riacquisito, in Spagna, un po' della speranza che l'Italia mi ha fatto perdere.

Quelle due coppie innamorate mi hanno fatto vedere la differenza tra chi è protetto nel suo stato, e chi non lo è: gli americani che si tengono mano nella mano, sicuri di sé, e noi italiani che, pur potendo perché siamo centinaia di chilometri lontani da casa, in un paese dove nessuno ci conosce, non lo facciamo, perché non siamo mai stati protetti, non abbiamo mai avuto la nostra nazione a sorreggerci. Noi, dietro, abbiamo sempre avuto un enorme cazzo di pietra a forma di croce e tanti sguardi insinceri.

Vade Retro, vade retro

Ormai in Italia siamo abituati a non stupirci e a non scandalizzarci più di niente – e forse è per questo che la nostra politica è vecchia e corrotta, che ci stanno tagliando contratti, pensioni, scuole, sanità, strade, giustizia, diritti senza che il popolo si opponga, o, meglio, scenda in piazza coi forconi.

In questo quadro generale di cose, scivola via come acqua su una pietra liscia la vicenda – paradossale – della mostra su arte e omosessualità patrocinata dal Comune di Milano tramite il suo assessore alla cultura Vittorio Sgarbi.

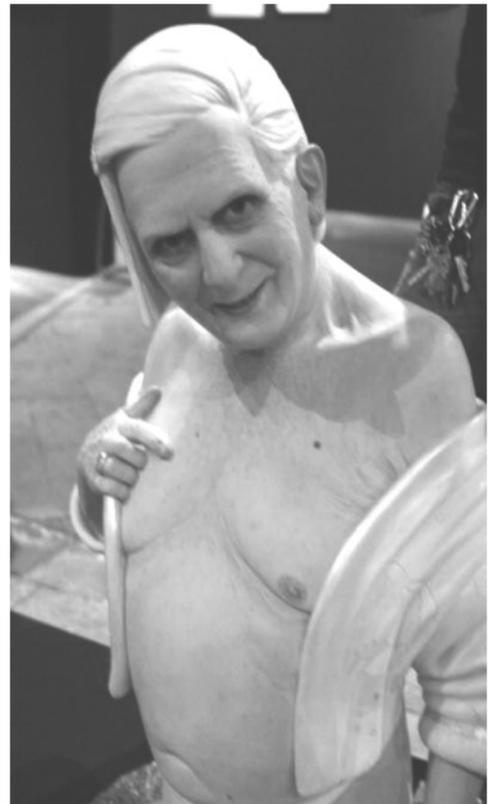
La mostra, prevista a Milano dal 10 luglio all'11 novembre, è nata sotto una cattiva stella, perché fin dall'inizio è stata segnata da polemiche – le solite – sull'opportunità o meno di fare una mostra del genere. E qui la domanda è lecita: ma perché esponenti di destra (della destra italiana, omofoba, cattolica di facciata e illiberale) si prendono il disturbo di patrocinare una mostra omosessuale? La risposta non è data, ognuno si immagini la sua.

In mezzo alle polemiche, il sindaco Letizia Moratti – o Sgarbi stesso, o qualcun altro della giunta: la dinamica non è chiara – si accorge che nella mostra fanno "bella mostra" di sé opere «forti», e allora l'aut-aut: o si rimuovono quelle opere – tre – oppure la mostra viene vietata ai minorenni.

Chiunque all'aggettivo "forti" si è immaginato scene di sesso esplicito, scene pornografiche o cose di questo tipo, si sbaglia. Le opere davvero "scandalose" sono un innocente busto seminudo di un attempato signore il cui volto ricorda quello di Ratzinger (*Miss Kitty* di Paolo Schmidlin); poi una rielaborazione fotografica, a cura di Fabrice Coniglio e Andrea Raviola, della famosa foto che ritrae Sircana in macchina mentre parla (chiedeva informazioni stradali...) con una prostituta transessuale, che nell'opera artistica è stata sostituita con un'immagine di Gesù; e l'ermafrodita di Paul Smith, un uomo con le gambe aperte e un organo sessuale femminile ben in vista. Insomma, più che forti, queste opere erano molto "frocie", piene di quel sarcasmo caustico e iconoclasta a cui gli artisti contemporanei ci hanno da tempo abituato.

Comunque, con buona pace della libertà di espressione, le prime due opere vengono escluse e la mostra, anche se menomata, può riaprire per tutti... e invece no! Alla sindachessa Moratti le ha preso di mano (si sa, con la censura può succedere), e pretende che Sgarbi tolga altre dieci opere, pena il ritiro del patrocinio del comune.

La mostra chiude i battenti per una settimana, in attesa di passare le opere sotto le forche caudine della giunta milanese, mentre il mondo cattolico milanese – di destra e sinistra – insorge e minaccia denuncia per diffamazione o



Miss Kitty di Paolo Schmidlin

blasfemia.

«Suor Letizia» – così l'ha chiamata Sgarbi – pretende nuove regole di censura che, a detta di Sgarbi, avrebbero coinvolto una sessantina di opere, quasi la metà del totale. E non solo: censurate quelle opere, la mostra sarebbe stata comunque vietata ai minorenni.

Alla fine, soffocata da polemiche politico-ideologiche che nulla hanno a che fare con l'arte, la mostra chiude definitivamente perché la sindachessa Letizia (che deve essere una donna dalla cultura davvero enciclopedica: prima fa la ministra delle telecomunicazioni, poi quella dell'istruzione, poi la sindaca di Milano, e poi anche la critica d'arte) ha sentenziato che «è brutta». Ma avrebbe chiuso lo stesso perché, giustamente, agli organizzatori e agli artisti frullavano non poco le palle.

E così la mostra *Vade retro. Arte e omosessualità da von Gloeden a Pierre Gilles*, annunciata come la più grande e importante mostra italiana sull'argomento, non si fa più. Almeno a Milano, perché sembra che molti altri comuni, Napoli in testa, abbiano le braccia aperte, pronte ad accogliere questa mostra tanto bistrattata. Chissà se riusciremo mai a vederla...



interno della mostra



Ecce trans di Coniglio Viola

I gay italiani sono 355

In Italia i **Gay** sono 355. Mentre gli **Omo** sono 12 e le **Checche** 11 (di cui 3 **Perse**).

Non stiamo dando i numeri: è la realtà. Almeno per quel che riguarda i cognomi secondo il sito *PagineBianche*.

Ci sono 10 **Master** e 1465 **Schiavi** (i Master saranno esausti...) Di gran lunga vincono gli amanti del genere "peloso": 2728 **Orsi**, 287 **Orsetti**, 157 **Orsoni**, 3702 **Orsini**.

Le **Lesbo** son 5, **Trans** 1 e **Bises** 16.

La novità è che in Italia ci sono 104 **Sesso**... quali potrebbero essere? Allora maschile, femminile, intersessuati, transessuali... ma arrivare a 104 come si fa?

Di **Piselli** son 553 – solo 2 **Stalloni** – (1 non si lava: **Fromage**), le **Piselle** non ci sono (ma **Pisella** ha 22 occorrenze, e 7 sono le **Labbra** [3757 **Grandi!**]). Passando al didietro, troviamo 6 **Ani** (con 2 **Culi** e 178 **Chiappe**). I **Seni** ammontano a 26 (2 **Zinne** e 3 **Poppe**).

I **Maschi** sono 226 (di cui 22 **Uomo** e 1 **Uomini**... le concordanze difettano) – 27 **Maiali**. I **Tori** son 197 e i **Torelli** 1718... ma solo 87 son da **Monta**. Per quel che riguarda gli attributi abbiamo 3 **Palle** (un mostro!), 444 **Marroni** e 843 **Maroni**...

Le **Donne** son 2 (che, evidentemente soffrono di personalità multiple dal momento che risultano 6 **Femmine**, 102 **Maiale** e ben 768 **Troia**! Ma anche 38 **Vergini**)

Per quel che riguarda il kamasutra italiano, la posa del **Missionario** ha 5 adepti, 821 preferiscono la **Pecora** (di cui 531 scelgono la forma **Pecorella**... sarà più delicata, che dire...), 338 sono emuli della **Cagna**, 575 si dedicano... (**Bocchino**).

La cosa più strana, comunque, è che in Italia non ci sono **Etero**!

Risultato della ricerca:

in Italia non ci sono etero



La Chueca addobbata a festa



Apertura corteo EuroPride Madrid 2007